

SCUOLE SUPERIORI: RINVIO DELLA RIAPERTURA

Il rinvio della riapertura in presenza delle scuole superiori è stato ormai deciso da ben 14 regioni, chiaro segno di una non condivisione della valutazione fatta dal Ministero dell'Istruzione e dal Governo a livello nazionale.

6 | **Primo Piano**

IL CENTRO SABATO 9 GENNAIO 2021

IL CASO

Sulla scuola regna ancora il caos

Sono 14 i governatori ad aver rinviato la riapertura degli istituti

di **Valentina Roncati**

ROMA

Arriva a 14 il numero delle Regioni che con il passare delle ore ha deciso di rinviare ulteriormente il ritorno dei ragazzi delle superiori a scuola, prima fissato al 7 gennaio e poi slittato, per volontà del governo, a lunedì 11 gennaio. In alcuni casi i governatori hanno deciso di lasciare a casa per le prossime settimane anche gli alunni delle medie e delle elementari. In altre, come Calabria, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Marche, i ragazzi delle superiori torneranno in aula il primo feb-

braio. Ieri Lazio, Emilia Romagna, Umbria e Sicilia si sono aggiunte al fronte delle Regioni che già nei giorni scorsi avevano deciso di lasciare in didattica a distanza i propri alunni ma ognuno ha scelto modalità e date diverse: i ragazzi delle superiori del Lazio rimarranno in dad fino al 17 gennaio (data già decisa da giorni anche in Molise e in Piemonte); la dad è fino al 24 in Emilia Romagna e in Lombardia mentre in Sicilia il governatore Musumeci ha deciso per la sospensione delle attività didattiche in presenza fino al 16 gennaio per le scuole elementari e me-

die inferiori e fino al 30 gennaio per gli istituti superiori. In Umbria la Regione ha deciso didattica «esclusivamente a distanza» fino al 23 gennaio nelle scuole superiori. «Così è il caos: chiediamo che il governo, a fronte del fallimento delle misure che andavano adottate, si assuma la responsabilità del rinvio dell'apertura delle attività didattiche in presenza. Non si deleghi più nulla alle Regioni», chiede la Flic Cgil, che si dice pronta alla mobilitazione. E mentre da febbraio si faranno i vaccini agli over 80 e ai docenti ma molti chiedono di anticiparne la somministra-

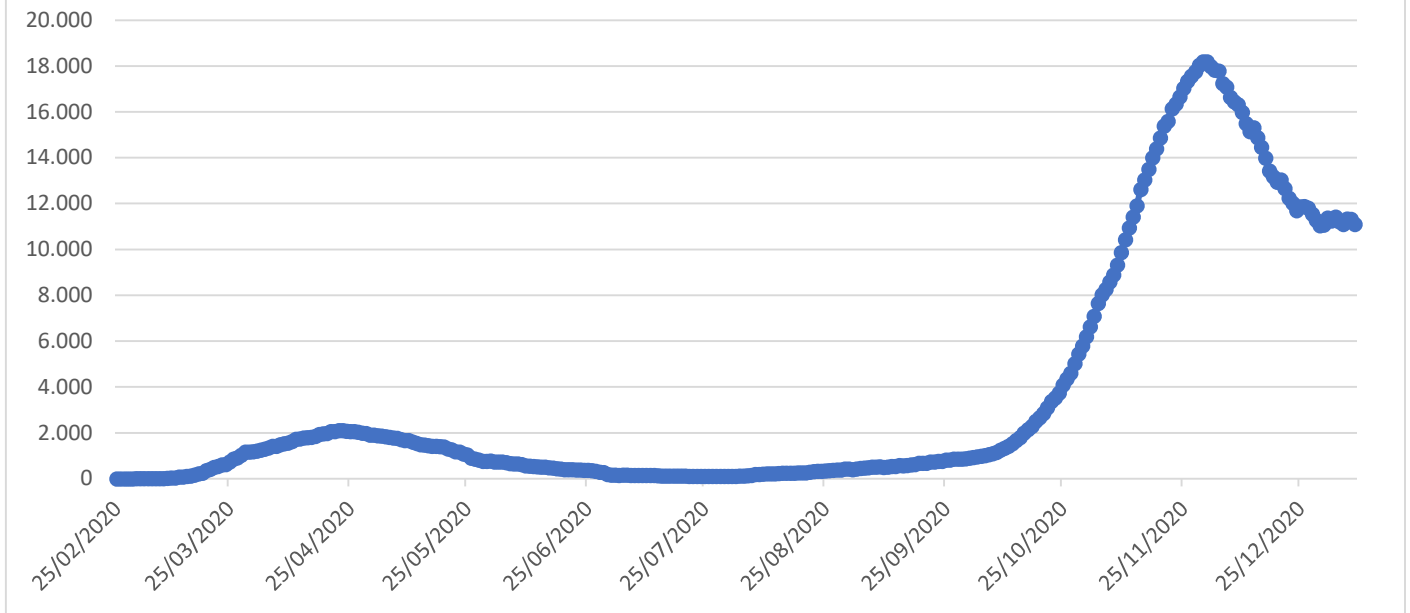
zione a questi ultimi, il governatore della Lombardia Fontana annuncia che partirà a breve una sperimentazione mirata basata sullo screening di studenti e docenti delle scuole secondarie di secondo grado per verificare concretamente l'incidenza del virus in questo ambito. Per il governatore della Puglia Michele Emiliano «è irresponsabile incoraggiare la scelta della didattica in presenza per gli studenti che potrebbero rimanere a casa». Il presidente del Cts, Agostino Miozzo invita a riflettere: «La scuola non è esente da rischi ma si può convivere con il rischio». «Il governo - dice il ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia - lavora per fare tornare i ragazzi in classe nel più breve tempo possibile. Il 7 sono tornati in aula i bambini delle elementari e medie».

La situazione abruzzese non appare assolutamente diversa dalle regioni che hanno deciso il rinvio.

Il numero di contagiati attivi da COVID19 alla data di ieri in Abruzzo è pari a 11.097 (dati Regione Abruzzo), dopo il picco raggiunto il 30 novembre 2020 con 18.192, ed è pari ad oltre cinque volte il massimo numero raggiunto nella prima ondata (2108 persone il 22/04/2020). Il grafico di questo dato, dall'inizio della pandemia ad oggi, mostra chiaramente non solo il notevole innalzamento, ma anche come la discesa del numero di contagiati è molto molto lenta a partire da Natale.

La scuola abruzzese, con segnalazioni continue di contagi tra alunni e personale scolastico nella scuola già in presenza, dalla scuola dell'infanzia alla scuola media, sta già pagando un costo notevole, pertanto non si riesce proprio a comprendere la fretta di riportare anche le scuole superiori in presenza in uno scenario che non è sicuramente quello di una riapertura in sicurezza.

NUMERO CONTAGIATI ATTIVI IN ABRUZZO



La CISL SCUOLA ABRUZZO MOLISE chiede il rinvio del ritorno in presenza nelle scuole superiori, in modo da assicurare una effettiva riapertura in sicurezza e non con formule (50%, 75%, giorni alterni, orari sfalsati, alternanze settimanali, ecc.) che destabilizzano ulteriormente l'attività didattica.